

re di Spagna.¹ Dal lato spagnuolo partì l'ardita calunnia che i cardinali erano stati corrotti dalla Francia.² Allo scontento della corte di Filippo III corrispose la gioia in Parigi. Enrico IV scrisse a Joyeuse, come egli gli avesse riportato la più importante vittoria che gli fosse stata concessa dopo il suo innalzamento al trono.³ In Roma non regnava che una voce sola⁴ intorno alle qualità eccellenti del nuovo papa. Giovanni Battista Marini, in una sua poesia, esprime la speranza che gli fosse concessa una vita lunga.⁵

Alessandro de' Medici discendeva da una linea collaterale della celebre dinastia fiorentina. Nato il 2 giugno da Ottavio de' Medici e da Francesca Salviati, una nepote di Leone X, egli mostrò già dalla sua prima infanzia doti straordinarie di cuore e di mente. Egli era un figlio esemplare e d'una sincera pietà. La sua intima relazione coi Domenicani di S. Marco suscitò nei suoi congiunti il sospetto, che egli intendesse entrare nel loro ordine.⁶ Ma non ne fu il caso; quell'adolescente poetico sognò anzi una carriera mondana; solo dopo i vent'anni si decise a essere ordinato sacerdote.⁷ Come tale egli si esercitò dapprima nella quiete della campagna, finchè Cosimo de' Medici affidò nel 1569 al suo parente, dotato di squisite qualità, l'importante posto di ambasciatore a Roma. Alessandro de' Medici rivestì questa carica con soddisfazione di colui che gliel'aveva affidata, come pure dei papi Pio V

¹ Cfr. HERRE 651.

² Cfr. COUZARD 369, il quale parla di « perfidie calomnieuse ». Di fatti, l'indicazione accettata senza critica, da PHILIPPSON (*Heinrich IV und Philipp III* vol. I, 353), che l'elezione di Leone XI avesse costato a Enrico IV 300 000 scudi, risale a un così cattivo mallevadore come Du Plessis-Mornay.

³ *Lettres miss.* VI, 401. Cfr. anche DESJARDINS V 552. Il cardinale B. Maciejowski scrisse il 17 aprile 1605 al cardinal Givry: * « Dolorem quem obitus optimi parentis nostri Papae Clementis VIII atque absentia ab electione novi Pontificis mea maximum mihi obtulerat, mitigat iam et lenit voluptas ingens quam ex electione S. D. N. P. Leonis XI duplicatam capio, tum quod utilissimum illum fore Christianitati perspiciam, tum quod ab ill. dom. vestra desideratum existimem » (*Cod.* 219, p. 59 della Biblioteca Civica in Metz). Intorno alle sue buone relazioni con Venezia parla Leone XI stesso, nel suo * Breve al doge M. Grimani, in data 1605 XV Kal. maii. L'originale nell'Archivio di Stato in Venezia, Bolle.

⁴ Cfr. *Lettere ined.* di P. CAIMO, Venezia 1863, 10.

⁵ *Il Tebro festante nella elezione di Leone XI*; v. BORZELLI, Marino 12.

⁶ Vedi * Vita del cardinale di Firenze che fu P. Leone XI scritta da un suo familiare insino al tempo che fu mandato in Francia da Clemente VIII, *Cod.* 4201 della Biblioteca Casanatense in Roma. Questo manoscritto, proveniente dalla Biblioteca Corvisieri, nè sfruttato sinora, dà molti dettagli interessanti.

⁷ Cfr. GUASTI, *Lettere di santa Caterina de' Ricci*, Prato 1861, LXXXII s. ed *Arch. stor. ital.* 4, serie XIV, 250.